



Martedì 5 febbraio 2019 – BRESCIA, Centro Pastorale Paolo VI

Celebrazione eucaristica nel quattordicesimo anniversario
della morte di mons. Gennaro Franceschetti (Provaglio d'Iseo 14.6.1935 – Fermo 4.2.2005)

dall'omelia di mons. Pierantonio Tremolada, Vescovo di Brescia

[...] Non ho conosciuto il Vescovo Gennaro, ma da quel che ho capito, da quel che mi è stato detto, da quel che mi sono letto, mi piace definirlo anzitutto come un uomo di fede. Un uomo che teneva fisso lo sguardo su Gesù. La sua vita aveva piano piano preso forma grazie a Lui.

Aveva una forte personalità e per le testimonianze che ho potuto raccogliere, la sua era una personalità attraente. Qualcuno lo ha definito “un condottiero del nuovo che avanza”, in grado di intuire i processi e di leggere gli eventi. Una persona fondamentalmente buona, capace di trasmettere una sorta di benevolenza. Qualcuno che volentieri si desiderava avere vicino. Chi lo aveva conosciuto riteneva una fortuna averlo incontrato. Aveva anche una singolare capacità di penetrare, di sondare le situazioni, gli eventi, i problemi, e di farlo con una grande calma e nello stesso tempo con un'acuta lucidità. E poi la capacità di operare, di intervenire concretamente nelle situazioni, di dare compimento ai sogni dopo averli coltivati.

Sono caratteristiche non da poco che lo hanno portato poi a vivere esperienze diverse: è stato un pastore che si è fatto apprezzare anche nei contesti più ordinari, quelli della pastorale. La Diocesi gli deve molto per quello che ha fatto qui, in questo luogo, per l'impostazione che ha dato e che in un certo senso ancora beneficia delle sue intuizioni e delle sue scelte. E' stato parroco di un paese importante come Manerbio.

E poi c'era anche questa sua passione, questo sogno della missione che ho raccolto dalla testimonianza su quanto avvenne quando don Gennaro confidò il suo desiderio al Vescovo, credo mons. Morstabilini, il quale gli rispose che la sua missione era qui. Questo allora si trasformò in lui in una tensione missionaria, una grande attenzione al bene dei più poveri e bisognosi nel mondo. A questo si ricollega l'esperienza, a mio parere molto significativa, della Maison de Paix promossa dall'Associazione SFERA: Sviluppo, Fraternità, Educazione, Responsabilità. Accoglienza. Parole preziose per ogni generazione, che danno corpo a sentimenti, che danno concretezza ai sogni. Ringraziamo il Signore, ma raccogliamo anche un insegnamento molto chiaro, molto prezioso riguardo alla fede. Quest'uomo è stato uomo di fede e la fede genera carità, sogni che diventano progetti che si concretizzano in azioni e sentimenti, e si coltiva in sintonia con Colui che traccia la nostra strada.

Ecco, personalmente mi unisco al ringraziamento vostro, di voi che l'avete conosciuto e apprezzato e chiedo al Signore che la sua testimonianza e la sua carità davvero producano costantemente frutti. [...]